

1-14 giugno 2015

n. 943



S. Stefano Show

ssshow2008@gmail.com

www.santostefanodilarvego.it

DOMENICA 31 MAGGIO**SS. TRINITA'****Visitazione B.V.Maria - Festa dell'Oratorio***Beato il popolo scelto dal Signore*

Ore 10.30 S.Messa nell'Oratorio e raccolta di alimenti che siete invitati a portare, saranno consegnati al Centro Vicariale di Ascolto per coloro che si trovano in difficoltà economiche.

- Santuario della Guardia: Pellegrinaggio del mondo del Lavoro ore 9.30

LUNEDI' 1 GIUGNO**S. Giustino***Beato l'uomo che teme il Signore*

Ore 16.30 S.Messa in parrocchia

MARTEDI' 2 GIUGNO**SS. Marcellino e Pietro***Saldo è il cuore del giusto che confida nel Signore*

PELLEGRINAGGIO DELLA PARROCCHIA ALLA GUARDIA (Vedi avanti il programma)

Ore 21.00 R.n.S.

MERCOLEDI' 3 GIUGNO**S. Carlo Lawanga & C.***A te, Signore, io mi rivolgo, in te confido*

Ore 16.00 Vespri e Adorazione

Ore 21.00 S.Messa per Paola nel 2° anniversario della nascita in cielo

GIOVEDI' 4 GIUGNO**S. Francesco Caracciolo***Beato chi teme il Signore*

Ore 20.00 Vespri e Adorazione

Ore 21.00 S.Messa

- Pellegrinaggio della 3° età ad un santuario mariano

- in Seminario: Preghiera per le vocazioni ore 21.00

VENERDI' 5 GIUGNO**S. Bonifacio - 1° Venerdì del mese***Loda il Signore, anima mia*

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

Ore 20.00 Vespri e breve processione eucaristica

SABATO 6 GIUGNO**S. Norberto - 1° Sabato del mese***Benedetto Dio che vive in eterno*

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 16.40 Rosario e S.Messa festiva in Campora (raccolta per il restauro chiesa e riscaldamento)

- Pellegrinaggio alla Guardia ore 7.30

- Chiesa del Gesù: incontro bambini della Prima Comunione ore 17.30

DOMENICA 7 GIUGNO**CORPO E SANGUE DI CRISTO***Alzerò il calice della salvezza, invocherò il nome del Signore*

Ore 10.30 S.Messa di Prima Comunione (raccolta per il restauro chiesa e riscaldamento)

- Cattedrale: Concelebrazione eucaristica presieduta dal Card. Arcivescovo ore 10,30

- Seminario: Incontro "Eccomi" ore 17,30

LUNEDI' 8 GIUGNO

S. Medardo

Gustate e vedete come è buono il Signore

Ore 16.30 S.Messa in parrocchia

MARTEDI' 9 GIUGNO

S. Efrem

Risplenda su di noi la luce del tuo volto, Signore

Ore 21.00 R.n.S.

MERCOLEDI' 10 GIUGNO

S. Censurio

Tu sei santo, Signore, nostro Dio

Ore 21.00 S.Messa in parrocchia

GIOVEDI' 11 GIUGNO

S. Barnaba Apostolo

Annunzierò ai fratelli la salvezza del Signore

VENERDI' 12 GIUGNO

Solennità del S. Cuore di Gesù
Giornata di santificazione sacerdotale

Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

- Opera Cristo Vita: Campo scuola diocesano per catechisti ore 9.00-18-00

SABATO 13 GIUGNO

Cuore Immacolato di Maria
S. Antonio da Padova

Il mio cuore esulta nel Signore, mio salvatore

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 16.40 Rosario e S.Messa festiva in Campora

- Opera Cristo Vita: Campo scuola diocesano per catechisti ore 9.00 - 18.00

DOMENICA 14 GIUGNO

XI tempo ordinario

E' bello rendere grazie al Signore

Ore 10.30 Benedizione dell'acqua lustrale e S.Messa

- Opera Cristo Vita: Campo scuola diocesano per catechisti ore 9.00 - 18.00

**DA QUESTA SETTIMANA IL S.STEFANO SHOW
USCIRA' OGNI 15 GIORNI.**

UCCISI PERCHE' CRISTIANI

E' stata una realtà dei primi secoli del cristianesimo, purtroppo è una realtà dei nostri tempi, come sappiamo dalla stampa e dalla televisione.

In Iraq, in Siria, in Nigeria e in Kenia, tanti vengono imprigionati e uccisi perché credono in Gesù.

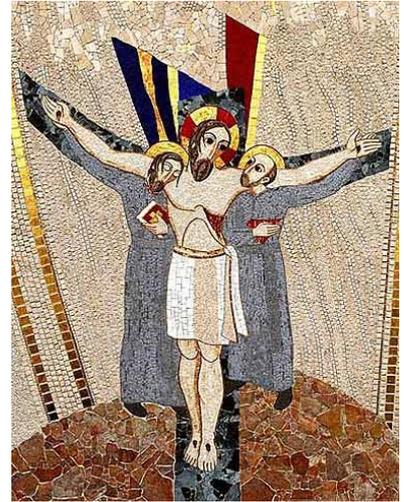
Capita a uomini, donne e anche bambini: la Chiesa li chiama "martiri", un termine di origine greca che significa "testimoni".

E' una parola usata da 2000 anni che fa venire in mente quei discepoli del Signore, che hanno perso la vita nei primi secoli del cristianesimo, pur di rimanere fedeli a Gesù e, quindi, di non rinnegare ciò in cui credevano, di testimoniare la loro fede, tra questi martiri c'è anche il titolare di questa parrocchia: S.Stefano. In realtà, i martiri, per il Vangelo ci sono ancora oggi, purtroppo.

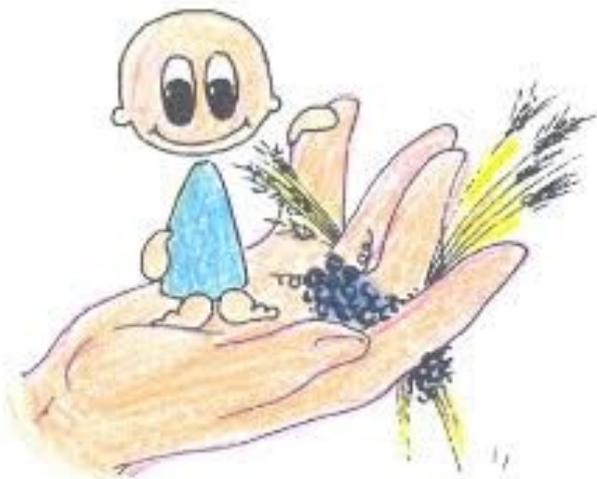
Sono le famiglie che subiscono violenza da parte dei terroristi islamici, soltanto perché sono cristiani.

Oppure sono i missionari, i sacerdoti o i volontari impegnati in paesi difficili e poveri.

Noi che, per il momento, non ci troviamo coinvolti in queste situazioni, non dobbiamo, però, essere indifferenti ma, come cristiani, almeno cerchiamo di essere loro vicini con la preghiera.



Mettiamo questa intenzione nell'Adorazione Eucaristica dalle 20 alle 21 dei giorni che precedono la festa del "Corpus Domini", cioè mercoledì 3 giugno, giovedì 4 giugno, venerdì 5 giugno, giorni che precedono la domenica 7 giugno, quando 8 bambini della parrocchia parteciperanno alla S.Messa di Prima Comunione.



Ecco i loro nomi:
Basilo Martina
Basilo Valentina,
Campora Emanuele,
Dellepiane Cristian,
Parodi Matilde,
Cosso Samuele,
Vassalini William,
Rossi Caterina.

Un'occasione, questa, per noi adulti, per verificare quanta gioia suscita in noi, oggi, il Sacramento dell'Eucaristia.

Don Giorgio

AAA.BUONSENNO CERCASI!!!

A tutti i SanStevi!!

Per la nuova commedia, che andrà in scena a San Luigi,
la compagnia dialettale "In te l'öa"
cerca urgentemente (in regalo o in prestito) abbigliamento e accessori anni '50.
In particolare necessita di:

- abiti da donna eleganti
- vestiti da uomo e giaponetti coordinati
- vestito da cameriera con crestina
- cappellini e velette
- borse da viaggio e valigie.

Vi ringraziamo per l'aiuto!
Passateparola!



PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE ALLA GUARDIA E CONCLUSIONE DELL'ANNO CATECHISTICO

MARTEDI' 2 GIUGNO

Programma:

- Ore 10,30 appuntamento presso la cappella dell'Apparizione, recita del S.Rosario mentre si sale al Santuario
Per chi vuole e tempo permettendo, appuntamento alle 9,45 dal Bossaro per salire a piedi
- Tempo a disposizione anche per le confessioni.
Il più bel regalo che i genitori dei comunicandi possono fare a sé stessi e ai loro figli è la Comunione Eucaristica
- Ore 12.00 S.Messa per la comunità parrocchiale nella Cappella invernale del Santuario
- Ore 13,00 Pranzo al sacco nella sala del Caminetto
- Ore 14,30 Riflessioni di Don Piero Pigollo ai ragazzi e a noi adulti
- Ore 15,30 - 16,00 conclusione

Fidanzamento, Tempo di impegno bello

PAPA FRANCESCO

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!
 Proseguendo queste catechesi sulla famiglia, oggi vorrei parlare del fidanzamento.
 Il fidanzamento – lo si sente nella parola – ha a che fare con la fiducia, la confidenza, l'affidabilità. Confidenza con la vocazione che Dio dona, perché il matrimonio è anzitutto la scoperta di una chiamata di Dio. Certamente è una cosa bella che oggi i giovani possano scegliere di sposarsi sulla base di un amore reciproco. Ma proprio la libertà del legame richiede una consapevole armonia della decisione, non solo una semplice intesa dell'attrazione o del sentimento, di un momento, di un tempo breve ... richiede un cammino.
 Il fidanzamento, in altri termini, è il tempo nel quale i due sono chiamati a fare un bel lavoro sull'amore, un lavoro partecipe e condiviso, che va in profondità. Ci si scopre man mano a vicenda cioè, l'uomo "impara" la donna imparando questa donna, la sua fidanzata; e la donna "impara" l'uomo imparando questo uomo, il suo fidanzato. Non sottovalutiamo l'importanza di questo apprendimento: è un impegno bello e l'amore stesso lo richiede, perché non è soltanto una felicità spensierata, un'emozione incantata...
 Il racconto biblico parla dell'intera creazione come di un bel lavoro dell'amore di Dio; il libro della Genesi dice che «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona» (Gen 1,31). Soltanto alla fine, Dio "si riposò".
 Da questa immagine capiamo che l'amore di Dio, che diede origine al mondo, non fu una decisione estemporanea. No! Fu un lavoro bello.
 L'amore di Dio creò le condizioni concrete di un'alleanza irrevocabile, solida, destinata a durare. L'alleanza d'amore tra l'uomo e la donna, alleanza per la vita, non si improvvisa, non si fa da un giorno all'altro. Non c'è il matrimonio express: bisogna lavorare sull'amore, bisogna camminare.

L'alleanza dell'amore dell'uomo e della donna si impara e si affina.
 Mi permetto di dire che è un'alleanza artigianale. Fare di due vite una vita sola, è anche quasi un miracolo, un miracolo della libertà e del cuore, affidato alla fede. Dovremo forse impegnarci di più su questo punto, perché le nostre "coordinate sentimentali" sono andate un po' in confusione. Chi pretende di volere tutto e subito, poi cede anche su tutto – e subito – alla prima difficoltà (o alla prima occasione). Non c'è speranza per la fiducia e la fedeltà del dono di sé, se prevale l'abitudine a consumare l'amore come una specie di "integratore" del benessere psico-fisico.
 L'amore non è questo! Il fidanzamento mette a fuoco la volontà di custodire insieme qualcosa che mai dovrà essere comprato o venduto, tradito o abbandonato, per quanto allettante possa essere l'offerta. Ma anche Dio, quando parla dell'alleanza con il suo popolo, lo fa alcune volte in termini di fidanzamento.
 Nel Libro di Geremia, parlando al popolo che si era allontanato da Lui, gli ricorda quando il popolo era la "fidanzata" di Dio e dice così: «Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza, dell'amore al tempo del tuo fidanzamento» (2,2).
 E Dio ha fatto questo percorso di fidanzamento; poi fa anche una promessa: lo abbiamo sentito all'inizio dell'udienza, nel Libro di Osea: «Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza. Ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore» (2,21-22). È una lunga strada quella che il Signore fa con il suo popolo in questo cammino di fidanzamento. Alla fine Dio sposa il suo popolo in Gesù Cristo: sposa in Gesù la Chiesa. Il Popolo di Dio è la sposa di Gesù. Ma quanta strada!
 E voi italiani, nella vostra letteratura avete un capolavoro sul fidanzamento "I Promessi Sposi".

È necessario che i ragazzi lo conoscano, che lo leggano; è un capolavoro dove si racconta la storia dei fidanzati che hanno subito tanto dolore, hanno fatto una strada piena di tante difficoltà fino ad arrivare alla fine, al matrimonio.

Non lasciate da parte questo capolavoro sul fidanzamento che la letteratura italiana ha proprio offerto a voi. Andate avanti, leggetelo e vedrete la bellezza, la sofferenza, ma anche la fedeltà dei fidanzati.

La Chiesa, nella sua saggezza, custodisce la distinzione tra l'essere fidanzati e l'essere sposi - non è lo stesso - proprio in vista della delicatezza e della profondità di questa verifica. Stiamo attenti a non disprezzare a cuor leggero questo saggio insegnamento, che si nutre anche dell'esperienza dell'amore coniugale felicemente vissuto.

I simboli forti del corpo detengono le chiavi dell'anima: non possiamo trattare i legami della carne con leggerezza, senza aprire qualche durevole ferita nello spirito (1 Cor 6,15-20).

Certo, la cultura e la società odierna sono diventate piuttosto indifferenti alla delicatezza e alla serietà di questo passaggio. E d'altra parte, non si può dire che siano generose con i giovani che sono seriamente intenzionati a metter su casa e mettere al mondo figli! Anzi, spesso pongono mille ostacoli, mentali e pratici.

Il fidanzamento è un percorso di vita che deve maturare come la frutta, è una strada di maturazione nell'amore, fino al momento che diventa matrimonio. I corsi prematrimoniali sono un'espressione speciale della preparazione.

E noi vediamo tante coppie, che magari arrivano al corso un po' controvoglia, "Ma questi preti ci fanno fare un corso! Ma perché? Noi sappiamo!" ... e vanno controvoglia.

Ma dopo sono contente e ringraziano, perché in effetti hanno trovato lì l'occasione - spesso l'unica! - per riflettere sulla loro esperienza in termini non banali. Sì, molte coppie stanno insieme tanto tempo, magari anche nell'intimità, a volte convivendo, ma non si conoscono veramente. Sembra strano, ma l'esperienza dimostra che è così. Per questo va rivalutato il fidanzamento come tempo di conoscenza reciproca e di condivisione di un progetto. Il cammino di preparazione al matrimonio va impostato in questa prospettiva, avvalendosi anche della testimonianza semplice ma intensa di coniugi cristiani.

E puntando anche qui sull'essenziale: la Bibbia, da riscoprire insieme, in maniera consapevole; la preghiera, nella sua dimensione liturgica, ma an-

che in quella "preghiera domestica", da vivere in famiglia, i sacramenti, la vita sacramentale, la Confessione ... in cui il Signore viene a dimorare nei fidanzati e li prepara ad accogliersi veramente l'un l'altro "con la grazia di Cristo"; e la fraternità con i poveri, con i bisognosi, che ci provocano alla sobrietà e alla condivisione.

I fidanzati che si impegnano in questo crescono ambedue e tutto questo porta a preparare una bella celebrazione del Matrimonio in modo diverso, non mondano ma in modo cristiano!

Pensiamo a queste parole di Dio che abbiamo sentito quando Lui parla al suo popolo come il fidanzato alla fidanzata: «Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza.

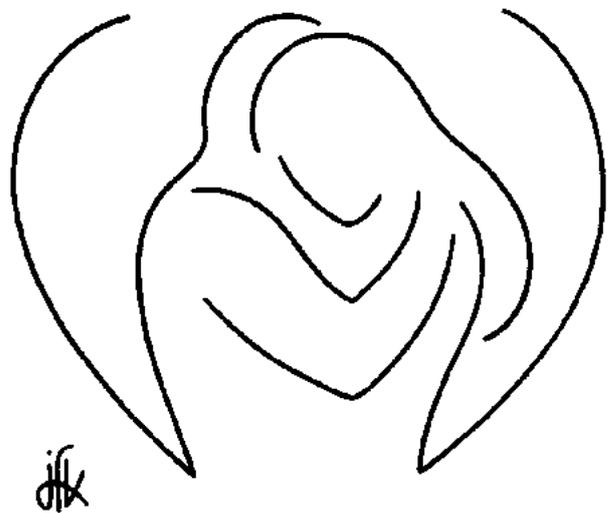
Ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore» (Os 2,21-22).

Ogni coppia di fidanzati pensi a questo e dica l'un l'altro: "Ti farò mia sposa, ti farò mio sposo".

Aspettare quel momento; è un momento, è un percorso che va lentamente avanti, ma è un percorso di maturazione. Le tappe del cammino non devono essere bruciate. La maturazione si fa così, passo a passo. Il tempo del fidanzamento può diventare davvero un tempo di iniziazione, a cosa? Alla sorpresa! Alla sorpresa dei doni spirituali con i quali il Signore, tramite la Chiesa, arricchisce l'orizzonte della nuova famiglia che si dispone a vivere nella sua benedizione.

Adesso io vi invito a pregare la Santa Famiglia di Nazareth: Gesù, Giuseppe e Maria.

Pregare perché la famiglia faccia questo cammino di preparazione; a pregare per i fidanzati.



E i due saranno una sola carne

Sulle orme dei testimoni di fede

Daniela Bordo

PELLEGRINAGGIO CRESIMANDI A ROMA 15/17 MAGGIO 2015

Alessio, Aurora, Elena, Ilaria e Marco Giulio, cinque degli otto ragazzi che domenica 24 maggio hanno ricevuto il Sacramento della Cresima, hanno partecipato al Pellegrinaggio della Diocesi di Genova a Roma, accompagnati da Giacomina e Daniela.

Partiti venerdì 15 da Campomorone sul pullman n° 16 (in tutto i pullman erano 23!!), ci siamo uniti al gruppo di Campomorone, Cesino e Pontedecimo: il nostro capo pullman era Don Francesco Laria. Arrivati a Roma in serata, siamo stati accolti presso l'Istituto religioso Taddeide, dove abbiamo cenato e i ragazzi hanno potuto giocare insieme ad altri gruppi di altre parrocchie grazie all'animazione di alcuni educatori.

Il nostro pass per entrare in Vaticano era un cappellino rosso!

Sabato mattina il primo appuntamento importante è ai Giardini Vaticani, nella spianata dove si trova la rappresentazione della Grotta di Lourdes; veniamo accolti da Don Gianfranco Calabrese e dal Cardinale Comastri, il quale propone ai ragazzi la figura di Giovanni Paolo II dicendo che ha fatto molte opere buone e originali e fuori dagli schemi. Ha raccontato che anche durante la malattia cercava di evangelizzare, nonostante facesse fatica a parlare.

Ha raccontato anche alcuni episodi di conversione avvenuti dopo la morte di Giovanni Paolo II quando la gente visitava la salma: alcune persone volevano baciargli i piedi, mentre un giovane ragazzo drogato disse al Card. Comastri, mostrando i segni sulle braccia "io sono giovane d'aspetto ma vecchio dentro; è lui il vero giovane!" indicando il Papa morto.

Finito il momento di catechesi, visita guidata alla Basilica di San Pietro.

Dopo il pranzo, il nostro piccolo gruppo di S.Stefano/Isoverde e Campomorone, avendo a disposizione un po' di tempo libero per visitare il centro, ha deciso di prendere la metropolitana e di andare a visitare San Giovanni in Laterano, vedere da "fuori" il Colosseo, i Fori Imperiali e l'Altare della Patria.

Siamo poi tornati a San Pietro per la celebrazione della Santa Messa, presieduta dal Cardinale Bagnasco e concelebrata da tutti i sacerdoti che hanno accompagnato i più di mille ragazzi.

Il Cardinale durante l'omelia ha detto ai ragazzi che è più importante **ESSERCI**, NON FARE.

Cioè essere presente nella comunità parrocchiale, nei vari gruppi parrocchiali e **principalmente partecipare alla Messa alla Domenica** (senza vergognarsi di dire di essere cristiani, di dire che andiamo a Messa).

Se noi vogliamo essere Testimoni, Gesù ci aiuta con un miracolo: "il miracolo della comunione ecclesiale, il camminare insieme, testimoniare Gesù insieme è più convincente che Resuscitare i morti."

Il nostro mondo è malato di isolamento e ha bisogno di vedere questo miracolo, lavorare insieme come comunità cristiana.

Bisogna stare uniti nelle nostre parrocchie anche con fatica e **saremo testimoni credibili di Gesù**.

Ci spiega il significato della FESTA DELL'ASCENSIONE: Gesù sale al cielo e scompare: che senso di angoscia, solitudine e tristezza.

Ma sale al cielo, scompare perché vuole che tutti noi lo sappiamo scoprire dietro il volto degli

altri (simpatici – antipatici) nelle circostanze della vita (belle – meno belle): così **saremo testimoni credibili e autentici.**

Alla fine della Messa tutti i ragazzi hanno salutato il Cardinale sventolando i loro cappellini rossi. Domenica mattina, visita alle Catacombe di Domitilla, testimonianza della vita delle prime comunità cristiane.

Abbiamo poco tempo per raggiungere Piazza San Pietro per partecipare alla preghiera del Regina Coeli con Papa Francesco. Rimaniamo sorpresi nel sentire il Papa che ci saluta e ancora di più quando, con la macchina, fa il giro della piazza e ci passa vicino.

Alle 13.00 ripartiamo per Genova...

Questa è stata un'esperienza che rimarrà nei cuori dei ragazzi, anche se sono stati tre giorni con ritmi frenetici e stancanti.



C.P.P. del 16 maggio 2015

Luciana

Presenti: Don Giorgio, Ugo, Massimo, Giancarlo, Ilario, Giuse, Eralda, Claudia, Luciana

Iniziamo con la preghiera invocando lo Spirito Santo che ci illumini e ci guidi in questa riunione. Massimo ci comunica che il 15 maggio, a Campomorone ha partecipato al C.P.V. (Consiglio Pastorale Vicariale), incentrato sull'anno della Famiglia. Il nostro vicariato sarà alla Madonna della Guardia il 20 giugno per una giornata con il Card. Arc. Bagnasco. Seguirà articolo dettagliato.

Per scarsità di articoli relativi alla vita parrocchiale, abbiamo deciso che, dal mese di giugno, il S.Stefano Show, uscirà ogni due settimane.

Altri appuntamenti:

- 31 maggio Festa dell'Oratorio con S.Messa nell'oratorio e raccolta di alimenti per il Centro di Ascolto Vicariale (cosa che si vorrebbe fare almeno 2 volte all'anno)
- 2 giugno Pellegrinaggio Parrocchiale alla Madonna della Guardia (vedi programma) intervverrà Mons. Piero Pigollo

3-4-5 giugno Quarantore

- | | | |
|------------|-----------|------------------------------|
| 3-4 giugno | ore 20.00 | S.Vespri e Adorazione |
| | ore 21.00 | S.Messa |
| 5 giugno | ore 20.00 | S.Vespri e breve processione |

7 giugno S.Messa di Prima Comunione

Festività di S.Luigi

- Il 18 giugno alle ore 20,30 S.Messa per i benefattori vivi
- Il 19 giugno alle ore 20,30 S.Messa per i benefattori defunti
- Il 20 giugno alle ore 20,30 Primi Vespri
- Il 21 giugno alle ore 10,30 S.Messa - alle ore 17.00 S.Vespri con processione

28 giugno Festa del Sacro Cuore alla Società Operaia Cattolica con S.Messa

Concludiamo la riunione dandoci appuntamento il giorno 28 maggio per l'organizzazione di S.Luigi.



A grandi... (molto grandi)... linee, ecco quanto è emerso dalla **riunione del 28 maggio**
Per la parte non liturgica, sarà prevista la lotteria, il pranzo comunitario, lo spettacolo dei bambini ACR al sabato, la commedia in genovese dei ragazzi di Santo alla domenica, il mercatino dell'artigianato e dei bambini e,.... ancora da definire gli stands gastronomici e la gimkana.

Una domenica mattina, mentre stava per iniziare la Messa, in una piccola chiesa al confine tra il Venezuela e la Colombia, fecero irruzione una banda di guerriglieri armati fino ai denti.

Tra lo sgomento generale, afferrarono il sacerdote e lo trascinarono fuori dalla chiesa facendo chiaramente capire che lo avrebbero giustiziato.

Poi il capo della banda rientrò in chiesa tra il terrore generale, dicendo ad alta voce:

"Si faccia avanti chiunque crede veramente in queste stupidaggini della religione che vi insegna questo prete."

La paura si leggeva sul viso sbiancato di tutti i presenti.

Ci fu un lungo silenzio pieno di tensione.

Poi, un giovane trentenne si fece avanti e davanti allo capo dei guerriglieri orgogliosamente disse: "Io amo Gesù". Fu subito trascinato con rudezza fuori della chiesa.

Nel frattempo, altre 14 persone di varie età, si fecero avanti e davanti al capo della banda professarono la loro fede in Gesù. Uno dopo l'altro, anch'essi furono trascinati in malo modo fuori dalla chiesa, facendo presagire ai presenti la stessa sorte che sarebbe toccata al sacerdote.

Passarono pochi attimi e i presenti sentirono il crepitare delle mitragliatrici.

Assicuratosi che non c'era più nessuno in chiesa desideroso di farsi identificare come cristiano, il capo dei guerriglieri, con fare sdegnato ordinò ai presenti di uscire immediatamente dalla chiesa. Appena passata la soglia della chiesa si accorsero che il sacerdote e gli altri trascinati fuori a forza, erano sani e in piedi fuori della porta. A quest'ultimi, il capo dei guerriglieri ordinò di rientrare e di continuare la loro liturgia mentre a tutti gli altri disse in maniera sprezzante:

"Non vi permettete assolutamente di rientrare in chiesa fino a quando non avrete il coraggio di morire per la vostra fede".

Detto questo, il gruppo sparì nella giungla con la stessa rapidità con la quale aveva fatto irruzione in chiesa.

Se ti accusassero di essere cristiano, troverebbero delle prove contro di te?



Un catechista chiese un giorno a un gruppo di giovani in preparazione per la Cresima:

"Qual è la parte più importante della Messa?"

La maggioranza rispose: "La Consacrazione".

Ma uno disse: "La parte più importante è il rito di congedo".

Il catechista stupito chiese: "Perché dici questo?"

Ed egli rispose: "La Messa serve a nutrirci con la Parola, il Corpo e il Sangue del Signore. Però la messa inizia quando termina, quando usciamo nelle strade per andare a fare e dire quello che hanno detto i discepoli di Emmaus:

Abbiamo riconosciuto il Signore nella frazione del pane, ed è vivo e vive per sempre e per noi".

SOMMARIO

Orari	pag. 2-3
Uccisi perché cristiani	pag. 4
Varie	pag. 5
Fidanzamento: tempo di impegno bello	pag. 6-7
Sulle orme dei testimoni di fede	pag. 8-9
C.P.P. del 16 maggio	pag. 10
Se ti accusassero di essere cristiano...	pag. 11

Inserto



17. La Quaresima di questo Anno Giubilare sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio.

Quante pagine della Sacra Scrittura possono essere meditate nelle settimane della Quaresima per riscoprire il volto misericordioso del Padre! Con le parole del profeta Michea possiamo anche noi ripetere:

Tu, o Signore, sei un Dio che toglie l'iniquità e perdona il peccato, che non serbi per sempre la tua ira, ma ti compiaci di usare misericordia.

Tu, Signore, ritornerai a noi e avrai pietà del tuo popolo. Calpesterai le nostre colpe e getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati (cfr 7,18-19). Le pagine del profeta Isaia potranno essere meditate più concretamente in questo tempo di preghiera, digiuno e carità: «Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo?

Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà.

Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà:

"Eccomi!". Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio.

Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorerà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono» (58,6-11).

L'iniziativa "24 ore per il Signore", da celebrarsi nel venerdì e sabato che precedono la IV domenica di Quaresima, è da incrementare nelle Diocesi.

Tante persone si stanno riavvicinando al sacramento della Riconciliazione e tra questi molti giovani, che in tale esperienza ritrovano spesso il cammino per ritornare al Signore, per vivere un momento di intensa preghiera e riscoprire il senso della propria vita.

Poniamo di nuovo al centro con convinzione il sacramento della Riconciliazione, perché permette di toccare con mano la grandezza della misericordia.

Sarà per ogni penitente fonte di vera pace interiore.

Non mi stancherò mai di insistere perché i confessori siano un vero segno della misericordia del Padre. Non ci si improvvisa confessori.

Lo si diventa quando, anzitutto, ci facciamo noi per primi penitenti in cerca di perdono. Non dimentichiamo mai che essere confessori significa partecipare della stessa missione di Gesù ed essere segno concreto della continuità di un amore divino che perdona e che salva.

Ognuno di noi ha ricevuto il dono dello Spirito Santo per il perdono dei peccati, di questo siamo responsabili. Nessuno di noi è padrone del Sacramento, ma un fedele servitore del perdono di Dio.

Ogni confessore dovrà accogliere i fedeli come il padre nella parabola del figlio prodigo: un padre che corre incontro al figlio nonostante avesse dissipato i suoi beni. I confessori sono chiamati a stringere a sé quel figlio pentito che ritorna a casa e ad esprimere la gioia per averlo ritrovato.

Non si stancheranno di andare anche verso l'altro figlio rimasto fuori e incapace di gioire, per spiegargli che il suo giudizio severo è ingiusto e non ha senso dinanzi alla misericordia del Padre che non ha confini.

Non porranno domande impertinenti, ma come il padre della parabola interromperanno il discorso preparato dal figlio prodigo, perché sapranno cogliere nel cuore di ogni penitente l'invocazione di aiuto e la richiesta di perdono. Insomma, i confessori sono chiamati ad essere sempre, dovunque, in ogni situazione e nonostante tutto, il segno del primato della misericordia.

18. Nella Quaresima di questo Anno Santo ho l'intenzione di inviare i Missionari della Misericordia. Saranno un segno della sollecitudine materna della Chiesa per il Popolo di Dio, perché entri in profondità nella ricchezza di questo mistero così fondamentale per la fede.

Saranno sacerdoti a cui darò l'autorità di perdonare anche i peccati che sono riservati alla Sede Apostolica, perché sia resa evidente l'ampiezza del loro mandato. Saranno, soprattutto, segno vivo di come il Padre accoglie quanti sono in ricerca del suo perdono.

Saranno dei missionari della misericordia perché si faranno artefici presso tutti di un incontro carico di umanità, sorgente di liberazione, ricco di responsabilità per superare gli ostacoli e riprendere la vita nuova del Battesimo.

Si lasceranno condurre nella loro missione dalle parole dell'Apostolo:

«Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti» (Rm 11,32). Tutti infatti, nessuno escluso, sono chiamati a cogliere l'appello alla misericordia. I missionari vivano questa chiamata sapendo di poter fissare lo sguardo su Gesù, «sommo sacerdote misericordioso e degno di fede» (Eb 2,17).

Chiedo ai confratelli Vescovi di invitare e di accogliere questi Missionari, perché siano anzitutto predicatori convincenti della misericordia.

Si organizzino nelle Diocesi delle "missioni al popolo", in modo che questi Missionari siano annunciatori della gioia del perdono.

Si chieda loro di celebrare il sacramento della Riconciliazione per il popolo, perché il tempo di grazia donato nell'Anno Giubilare permetta a tanti figli lontani di ritrovare il cammino verso la casa paterna.

I Pastori, specialmente durante il tempo forte della Quaresima, siano solleciti nel richiamare i fedeli ad accostarsi «al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia» (Eb 4,16).

19. La parola del perdono possa giungere a tutti e la chiamata a sperimentare la misericordia non lasci nessuno indifferente.

Il mio invito alla conversione si rivolge con ancora più insistenza verso quelle persone che si trovano lontane dalla grazia di Dio per la loro condotta di vita. Penso in modo particolare agli uomini e alle donne che appartengono a un gruppo criminale, qualunque esso sia.

Per il vostro bene, vi chiedo di cambiare vita. Ve lo chiedo nel nome del Figlio di Dio che, pur combattendo il peccato, non ha mai rifiutato nessun peccatore. Non cadete nella terribile trappola di pensare che la vita dipende dal denaro e che di fronte ad esso tutto il resto diventa privo di valore e di dignità.

È solo un'illusione. Non portiamo il denaro con noi nell'al di là.
Il denaro non ci dà la vera felicità. La violenza usata per ammassare soldi che grondano sangue non rende potenti né immortali.
Per tutti, presto o tardi, viene il giudizio di Dio a cui nessuno potrà sfuggire. Lo stesso invito giunga anche alle persone fautrici o complici di corruzione. Questa piaga putrefatta della società è un grave peccato che grida verso il cielo, perché mina fin dalle fondamenta la vita personale e sociale.
La corruzione impedisce di guardare al futuro con speranza, perché con la sua prepotenza e avidità distrugge i progetti dei deboli e schiaccia i più poveri. È un male che si annida nei gesti quotidiani per estendersi poi negli scandali pubblici. La corruzione è un accanimento nel peccato, che intende sostituire Dio con l'illusione del denaro come forma di potenza.
È un'opera delle tenebre, sostenuta dal sospetto e dall'intrigo.
Corruptio optimi pessima, diceva con ragione san Gregorio Magno, per indicare che nessuno può sentirsi immune da questa tentazione.
Per debellarla dalla vita personale e sociale sono necessarie prudenza, vigilanza, lealtà, trasparenza, unite al coraggio della denuncia.
Se non la si combatte apertamente, presto o tardi rende complici e distrugge l'esistenza.
Questo è il momento favorevole per cambiare vita!
Questo è il tempo di lasciarsi toccare il cuore. Davanti al male commesso, anche a crimini gravi, è il momento di ascoltare il pianto delle persone innocenti depredate dei beni, della dignità, degli affetti, della stessa vita.
Rimanere sulla via del male è solo fonte di illusione e di tristezza.
La vera vita è ben altro. Dio non si stanca di tendere la mano.
È sempre disposto ad ascoltare, e anch'io lo sono, come i miei fratelli vescovi e sacerdoti. È sufficiente solo accogliere l'invito alla conversione e sottoporsi alla giustizia, mentre la Chiesa offre la misericordia.

20. Non sarà inutile in questo contesto richiamare al rapporto tra giustizia e misericordia. Non sono due aspetti in contrasto tra di loro, ma due dimensioni di un'unica realtà che si sviluppa progressivamente fino a raggiungere il suo apice nella pienezza dell'amore.

La giustizia è un concetto fondamentale per la società civile quando, normalmente, si fa riferimento a un ordine giuridico attraverso il quale si applica la legge. Per giustizia si intende anche che a ciascuno deve essere dato ciò che gli è dovuto. Nella Bibbia, molte volte si fa riferimento alla giustizia divina e a Dio come giudice. La si intende di solito come l'osservanza integrale della Legge e il comportamento di ogni buon israelita conforme ai comandamenti dati da Dio. Questa visione, tuttavia, ha portato non poche volte a cadere nel legalismo, mistificando il senso originario e oscurando il valore profondo che la giustizia possiede. Per superare la prospettiva legalista, bisognerebbe ricordare che nella Sacra Scrittura la giustizia è concepita essenzialmente come un abbandonarsi fiducioso alla volontà di Dio.

Da parte sua, Gesù parla più volte dell'importanza della fede, piuttosto che dell'osservanza della legge. È in questo senso che dobbiamo comprendere le sue parole quando, trovandosi a tavola con Matteo e altri pubblicani e pecca-

tori, dice ai farisei che lo contestavano: «Andate e imparate che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici.

Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mt 9,13).

Davanti alla visione di una giustizia come mera osservanza della legge, che giudica dividendo le persone in giusti e peccatori, Gesù punta a mostrare il grande dono della misericordia che ricerca i peccatori per offrire loro il perdono e la salvezza. Si comprende perché, a causa di questa sua visione così liberatrice e fonte di rinnovamento, Gesù sia stato rifiutato dai farisei e dai dottori della legge. Questi per essere fedeli alla legge ponevano solo pesi sulle spalle delle persone, vanificando però la misericordia del Padre.

Il richiamo all'osservanza della legge non può ostacolare l'attenzione per le necessità che toccano la dignità delle persone.

Il richiamo che Gesù fa al testo del profeta Osea: «voglio l'amore e non il sacrificio» (6,6), è molto significativo in proposito.

Gesù afferma che d'ora in avanti la regola di vita dei suoi discepoli dovrà essere quella che prevede il primato della misericordia, come Lui stesso testimonia, condividendo il pasto con i peccatori.

La misericordia, ancora una volta, viene rivelata come dimensione fondamentale della missione di Gesù. Essa è una vera sfida dinanzi ai suoi interlocutori che si fermavano al rispetto formale della legge.

Gesù, invece, va oltre la legge; la sua condivisione con quelli che la legge considerava peccatori fa comprendere fin dove arriva la sua misericordia.

Anche l'apostolo Paolo ha fatto un percorso simile.

Prima di incontrare Cristo sulla via di Damasco, la sua vita era dedicata a perseguire in maniera irreprensibile la giustizia della legge (cfr Fil 3,6).

La conversione a Cristo lo portò a ribaltare la sua visione, a tal punto che nella Lettera ai Galati afferma: «Abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge» (2,16).

La sua comprensione della giustizia cambia radicalmente.

Paolo ora pone al primo posto la fede e non più la legge.

Non è l'osservanza della legge che salva, ma la fede in Gesù Cristo, che con la sua morte e resurrezione porta la salvezza con la misericordia che giustifica.

La giustizia di Dio diventa adesso la liberazione per quanti sono oppressi dalla schiavitù del peccato e di tutte le sue conseguenze.

La giustizia di Dio è il suo perdono (cfr Sal 51,11-16).